

# INDICAZIONI DELL'ASSISTANCE DOGS INTERNATIONAL PER LA FORMAZIONE DEI CANI D'ASSISTENZA ALLE PERSONE CON DISABILITÀ

Barbara Collacchi, Marta Borgi, Francesca Cirulli

*Centro di Riferimento Scienze Comportamentali e Salute Mentale, Istituto Superiore di Sanità, Roma*

Come indicato dalle Linee Guida Nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA) (Ministero della Salute, 2015), con il termine “cani di assistenza alle persone con disabilità” si intendono tutti i cani che assistono persone con disabilità fisiche, cognitive, mentali o sensoriali (es. cani guida per non vedenti e ipovedenti), svolgendo alcune funzioni e compiti che l'individuo con disabilità non può eseguire autonomamente. Come nel caso degli animali coinvolti in IAA (si veda il contributo di Crescimbene e Stegagno in questo volume), il cane di assistenza dovrà seguire un percorso di preparazione specifico. Mancando delle raccomandazioni specifiche e dei protocolli standardizzati a livello nazionale, per quanto concerne la preparazione dei cani d'assistenza le Linee Guida Nazionali per gli IAA suggeriscono di utilizzare, come riferimento, il percorso educativo e di addestramento messo a punto dall'*Assistance Dogs International (ADI)*, un'organizzazione internazionale no-profit che ha come obiettivo principale lo sviluppo e la promozione di standard operativi per la preparazione e il collocamento dei cani di assistenza (Ministero della Salute, 2015).

Al fine di fornire delle integrazioni utili a quanti operano in questo settore, nei seguenti paragrafi riporteremo gli standard stabiliti dall'ADI per la preparazione dei cani guida (assistenza ai non vedenti e agli ipovedenti), dei cani per non udenti e dei cani di servizio (assistenza a persone con disabilità non legate alla sfera sensoriale, per esempio disabilità fisiche). Nell'ultimo paragrafo, infine, verranno fornite delle indicazioni generali sulle regole, e le relative normative, per l'accesso ai luoghi pubblici dei cani di assistenza nonché per la tutela del benessere.

## Cani guida

I cani per non vedenti, anche noti come cani guida, sono cani di assistenza addestrati per aiutare persone affette da cecità o ipovisione a muoversi nello spazio, sia pubblico sia domestico, e a superare gli ostacoli fisici che incontrano durante i loro spostamenti (es. gradini). La persona con disabilità ha il compito di condurre il cane, basandosi sulle capacità acquisite attraverso un precedente addestramento. In questa collaborazione, il ruolo dell'uomo è quello di fornire comandi direzionali, mentre il ruolo del cane è quello di assicurare la sicurezza di entrambi, anche se ciò richiede la disobbedienza a un comando non sicuro. Condurre una persona priva di vista necessita, da parte del cane, la messa in atto di comportamenti complessi; il successo dipende dall'abilità di entrambi i partecipanti di sincronizzare le loro azioni e di modificare il ruolo di leader (iniziatore di un'azione) a seconda del contesto (Naderi *et al.*, 2001).

A oggi i cani guida sono gli animali di assistenza più diffusi: Golden Retriever, Labrador e Pastore tedesco sono le razze scelte maggiormente come cani guida (Walther *et al.*, 2017). È importante sottolineare che, indipendentemente dalla razza, il cane di assistenza deve mostrare di possedere alcuni requisiti e di saper compiere in maniera efficace dei compiti, seguendo le regole impartite durante la fase di preparazione. La razza può essere scelta in relazione alla misura

dell'altezza a livello della spalla rispetto alla lunghezza dell'imbragatura e dell'altezza del soggetto.

Prima di essere affidati alla cura e gestione della persona con disabilità, secondo gli standard dell'ADI i cani guida devono essere allevati e socializzati per oltre un anno, quindi addestrati per 4-6 mesi da educatori cinofili esperti nell'ambito di un programma specifico. Alla fine del percorso di preparazione il cane guida dovrà dimostrare di saper rispondere ai comandi dell'utente (obbedienza di base e compiti specifici) alla prima richiesta in tutti gli ambienti, sia pubblici sia domestici. Nello specifico, il cane guida dovrà dimostrare di saper rispondere alle richieste della persona con disabilità come segnali vocali e/o manuali per sedersi, stare sul posto, sdraiarsi, camminare in una posizione controllata e avvicinarsi quando chiamato (obbedienza di base). Inoltre, compiti specifici del cane guida sono il superamento di ostacoli come gradini, strapiombi, transenne, incroci stradali, lavori pubblici, ecc. Dovrà inoltre assistere la persona non vedente nell'utilizzo di trasporti pubblici. Prima dell'affidamento, ogni cane guida dovrà essere conforme agli standard ADI, dovrà essere sterilizzato e possedere le certificazioni che ne attestino le vaccinazioni, secondo quanto stabilito dal veterinario e dalle normative vigenti.

Anche la persona con disabilità dovrà seguire un percorso di preparazione durante il quale gli/le verranno fornite sufficienti istruzioni per essere in grado di mettere in atto tecniche di obbedienza di base e soprattutto per comprendere i segnali inviati dal cane per il superamento delle difficoltà e degli ostacoli incontrati durante gli spostamenti. La persona con problemi visivi che accoglierà nella sua abitazione il cane sarà responsabile dell'animale, e dovrà quindi mostrare di essere in grado di garantirne salute e benessere. È responsabilità del programma di addestramento informare l'utente di eventuali requisiti speciali di assistenza sanitaria per ciascun cane. L'utente con disabilità dovrà inoltre conoscere la regolamentazione relativa all'accesso del cane di assistenza in luoghi pubblici.

Lo staff del programma di addestramento, oltre a possedere conoscenze specifiche sulle tecniche di educazione cinofila, dovrà avere informazioni base sulla disabilità visiva e dimostrare la conoscenza del lavoro con gli utenti ipovedenti e/o non vedenti. Il programma metterà a disposizione del personale e dei volontari materiale educativo sulle diverse disabilità. Durante alcune fasi del programma l'educatore cinofilo potrà compiere dei lavori con l'animale mentre viene bendato, in modo da poter verificare meglio i requisiti del cane come percepiti da una persona "in assenza di vista".

Infine, è importante prevedere una conclusione graduale del programma di formazione del cane e del suo proprietario. Il percorso di preparazione non si concluderà quindi con l'affidamento del cane, ma dovranno essere previsti follow-up mensili almeno per i primi sei mesi successivi al collocamento e contatti annuali con verifica dell'andamento da parte del personale qualificato del programma di addestramento. Questo permetterà al cane e alla persona a cui è stato affidato di continuare a prepararsi, risolvere eventuali problemi emersi e acquisire nuove abilità.

Secondo il protocollo ADI, alla fine del percorso di formazione del cane e dell'utente, il programma dovrà fornire del materiale che permetta il riconoscimento dell'animale come cane di assistenza nei luoghi pubblici, inclusa un'imbragatura e un guinzaglio contrassegnati, una carta d'identità plastificata con una foto dell'utente e del cane e i nomi di entrambi. In pubblico, il cane guida dovrà sempre indossare l'imbragatura appropriata del programma di addestramento seguito.

Molto spesso vengono utilizzate un'imbragatura e una maniglia a forma di U collegata al guinzaglio che favoriscono la comunicazione tra il cane e la persona non vedente. È importante però, per far sì che tra il cane e il suo proprietario sia possibile un sistema comunicativo efficace – fino a una vera e propria cooperazione – che tra i due si stabilisca un forte legame sociale. La guida di una persona non vedente è un compito molto complesso, influenzato da molti fattori. La qualità del legame uomo-animale può influenzare positivamente non solo il comportamento (e il benessere) dell'animale ma anche la performance della diade in termini di cooperazione. Tuttavia,

informazioni provenienti dalla ricerca scientifica indicano come, indipendentemente dalla forza del legame di attaccamento tra uomo e cane, i cani in generale, e in questo caso i cani di assistenza, mostrano delle abilità cooperative pronunciate che si possono far risalire al processo di domesticazione (Naderi *et al.*, 2001, 2002; si veda anche il contributo di Francia *et al.* sull'evoluzione, evoluzione e sviluppo del comportamento sociale del cane in questo volume). Tali abilità verranno poi promosse ed enfatizzate durante la preparazione dell'animale.

L'uso di test comportamentali può inoltre aiutare per la selezione di cani da impiegare come cani di assistenza e per la verifica continua delle loro abilità specifiche, come l'assenza di comportamenti fobici e di tratti quali l'ansia, la distraibilità, l'eccessiva eccitabilità, l'aggressività, e la presenza di tratti come l'adattabilità, l'addestrabilità, la reattività a stimoli sociali e ambientali, la sensibilità corporea e comportamenti di attaccamento (Goddard & Beilharz, 1985, 1986; Asher *et al.*, 2013; Caron-Lormier *et al.*, 2016; Harvey *et al.*, 2016, 2017).

Attraverso la valutazione di interesse cucciolate, questi test possono anche informare sull'ereditabilità dei tratti (espressi come proporzione della varianza fenotipica totale), nonché informare su quali individui possono essere di valore per la riproduzione (Evans *et al.*, 2015). Tuttavia, l'affidabilità e la validità dei test comportamentali nel valutare le caratteristiche dell'animale predittive della sua performance come cane da lavoro/assistenza è ancora dibattuta e ulteriori studi sono necessari per migliorare i processi di selezione (Brady *et al.*, 2018).

È anche molto importante prendere in considerazione quali sono le caratteristiche del cane desiderate dai proprietari, che potrebbero non coincidere con quelle valutate nei test comportamentali classici (Craigon *et al.*, 2017). In uno studio in cui sono stati intervistati i proprietari di cani guida (York & Whiteside, 2018), i tratti del cane che sono risultati esseri cruciali dal punto di vista del proprietario non sono solo le sue competenze specifiche nella conduzione della persona ma anche il suo comportamento sociale. I partecipanti hanno infatti sottolineato l'importanza della prevedibilità del comportamento del proprio animale, soprattutto in contesti sociali. Questi risultati possono informare chi si occupa della preparazione dei cani di assistenza sull'importanza del comportamento "non lavorativo" – soprattutto sociale - dei cani in preparazione. La risposta del cane a contesti sociali può dipendere da una varietà di influenze, sia interne sia esterne. È quindi molto importante tenere in considerazione gli stili di vita (del cane e dell'umano) e la compatibilità comportamentale tra i due partner durante l'addestramento, per far sì che il "matching" sia ottimale.

## Cani per non udenti

I cani per non udenti sono cani di assistenza addestrati per aiutare persone affette da problemi di udito. In particolare i cani avvisano la persona di una varietà di suoni domestici (es. campanello della porta, telefono) e la conducono alla fonte del suono.

Per questo tipo di cane non esistono razze specifiche e possono venire adottati cani di razze miste, indipendentemente dalle dimensioni, che generalmente vanno da piccole a medie. I cani più giovani vengono prima allevati da volontari e successivamente addestrati alla risposta sonora.

Al termine del percorso addestrativo il cane per non udenti dovrà dimostrare di saper rispondere ai comandi dell'utente (obbedienza di base e compiti specifici) alla prima richiesta in tutti gli ambienti, sia pubblici sia domestici. In particolare, il cane dovrà dimostrare di saper rispondere ai segnali e ai comandi del proprietario (obbedienza di base) e dovrà essere in grado di rispondere ai suoni allertando l'utente entro 15 secondi dall'inizio del suono. Il cane dovrà indicare o condurre la persona con disabilità alla fonte del suono e dovrà essere stato addestrato ad avvisare il suo conduttore ad almeno tre suoni differenti.

La persona con problemi uditivi dovrà essere anch'essa formata e dimostrare di conoscere le tecniche di addestramento per poter continuare il proprio percorso di crescita acquisendo nuove abilità con il proprio cane, che gli/le consentiranno di risolvere nuove difficoltà. Anche in questo caso, l'utente dovrà essere in grado di garantire la salute e il benessere del proprio cane, e dovrà conoscere le leggi vigenti in merito all'accesso e al comportamento dei cani nei locali pubblici.

Prima dell'affidamento alla persona con problemi uditivi il cane dovrà essere conforme agli standard ADI in merito al suo comportamento sia in ambiente pubblico che in quello domestico, dovrà essere sterilizzato/castrato e avere i certificati di vaccinazione in regola. Come nel caso dei cani guida, in seguito all'affidamento del cane il percorso di preparazione prevede un monitoraggio mensile per i primi sei mesi successivi all'affidamento e una verifica annuale da parte del personale qualificato del programma di addestramento. Anche in questo caso, il cane sarà identificabile in pubblico tramite l'imbracatura e la carta d'identità.

Il personale del programma di addestramento dovrà avere informazioni sulla disabilità uditiva e un membro dello staff dovrà conoscere il linguaggio dei segni. Il programma metterà a disposizione del personale e dei volontari materiale educativo sulla disabilità uditiva.

## **Cani di servizio**

I cani di servizio assistono le persone con disabilità non legate alla sfera sensoriale, per esempio persone che usano la sedia a rotelle, hanno problemi di equilibrio, hanno problematiche legate all'autismo, possono essere soggette a convulsioni o avere bassi livelli di zucchero nel sangue. Questi cani vengono addestrati appositamente nel recupero di oggetti al di fuori della portata della persona con disabilità, possono aprire e chiudere le porte, spegnere e accendere gli interruttori della luce, abbaiare per chiedere aiuto e portare qualcuno in soccorso della persona con disabilità, assistere le persone nella deambulazione fornendo equilibrio e supporto.

I cani di servizio vengono adottati nei canili o allevati specificamente da volontari prima del loro programma di addestramento. Le razze che vengono scelte maggiormente sono il Golden Retriever o il Labrador Retriever.

Come negli esempi sopra riportati (cani guida e per non udenti), al termine del percorso addestrativo il cane di servizio dovrà dimostrare di saper rispondere ai comandi dell'utente (obbedienza di base e compiti specifici) alla prima richiesta in tutti gli ambienti, sia pubblici sia domestici. Per quanto riguarda i compiti specifici, il suo programma di addestramento prevede che egli sia in grado di svolgere almeno tre compiti distinti che gli consentano di fornire supporto alla persona con disabilità. Anche in questo caso, al termine della sua preparazione il cane di servizio dovrà essere conforme agli standard ADI, dovrà essere sterilizzato/castrato e disporre di certificati di vaccinazione in regola e verrà identificato nei luoghi pubblici tramite l'imbracatura e la carta di identità. Per tutti i cani di servizio è previsto un monitoraggio regolare come precedentemente descritto e una preparazione dell'utente anche in merito alle sue responsabilità nei confronti dell'animale.

Lo staff del programma dovrà dimostrare la conoscenza delle disabilità del cliente e metterà a disposizione del personale e dei volontari materiale educativo sulle diverse disabilità.

## **Cane di assistenza nei luoghi pubblici: la normativa italiana ed europea**

Alla luce dei principi della libertà di circolazione e delle pari opportunità, nel nostro paese l'accesso della persona e del suo cane di assistenza ai luoghi pubblici è garantito dalla legge. Come regolamentato dalla Legge n. 37 del 14 febbraio 1974 (e successive modifiche/integrazioni attuate dalla Legge n. 376 del 1988 e Legge n. 60 del 2006), la persona priva di vista ha diritto di accedere a qualunque esercizio aperto al pubblico con il proprio cane guida ed è escluso dai divieti relativi all'accesso degli animali in spiaggia, parimenti ai cani destinati al salvataggio. La persona con disabilità ha inoltre diritto di farsi accompagnare dal proprio cane nei suoi viaggi su ogni mezzo di trasporto pubblico, senza dover pagare per l'animale alcun biglietto o una sovrattassa. I responsabili della gestione dei trasporti e i titolari degli esercizi che impediscano od ostacolino, direttamente o indirettamente, l'accesso ai privi di vista accompagnati dal proprio cane guida, sono soggetti a una sanzione amministrativa pecuniaria. L'Ordinanza del Ministero della Salute del 6 agosto 2013 esonera i cani addestrati a sostegno delle persone diversamente abili dall'obbligo di utilizzo di guinzaglio e museruola. Il cane di assistenza può inoltre viaggiare in auto alloggiato sul sedile posteriore insieme al non vedente (Lettera del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 653/2004).

Il cane di assistenza può accompagnare la persona con disabilità anche su traghetti e aerei, in Italia e all'estero, secondo quanto stabilito dalla legge sopracitata e dal Regolamento (CE) 1107/2006 del parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo ai diritti delle persone con disabilità e delle persone a mobilità ridotta nel trasporto aereo. Nel caso dei trasporti aerei, l'utilizzo del mezzo da parte del cane di assistenza sarà reso possibile purché ne sia fatta notifica al vettore aereo, al suo agente o all'operatore turistico, in conformità delle norme nazionali applicabili al trasporto di cani da assistenza a bordo degli aerei, ove tali norme sussistano. Ove opportuno, è inoltre prevista assistenza a terra per i cani da parte dei vettori aerei, incluso il trasporto in cabina dei cani.

Infine, la normativa fiscale nel nostro paese prevede agevolazioni fiscali per le spese sostenute per il mantenimento dei cani guida destinati all'assistenza dei non vedenti (Legge 23 dicembre 1999 n. 488 - Legge finanziaria 2000).

## **Benessere dell'animale di assistenza**

Qualunque sia il lavoro che il cane è chiamato a svolgere per noi umani, la sua gestione deve prevedere una sua preparazione al lavoro con metodi non coercitivi e il mantenimento a lungo termine del suo benessere psico-fisico, incluso un buono stato di salute e funzionale in relazione alle diverse fasi di vita, che vanno verificati attraverso costanti controlli veterinari. A questi animali dovranno essere garantite condizioni permanenti di benessere o, possibilmente, di incremento di benessere, che non siano dipendenti dallo svolgimento di attività utili all'uomo (Matassa, 2013; Santori, 2010; Serpell *et al.*, 2010).

Il benessere dell'animale dovrà sempre essere garantito attraverso il soddisfacimento dei suoi bisogni primari (es. alimentazione, idratazione) ma anche attraverso l'allestimento di idonei ricoveri che tengano conto delle sue esigenze etologiche, la possibilità per l'animale di effettuare movimento, di contatto con il mondo esterno (stimolazione sensoriale) e di avere tempi di riposo adeguati, nonché la possibilità di svolgere attività ricreative. Il cane è un animale domestico; l'interazione con l'essere umano e la formazione di un legame duraturo con esso possono rappresentare per l'animale una fonte di arricchimento e benessere (Borgi, 2013). A questi

animali, che ci forniscono compagnia, assistenza e - direttamente o indirettamente – aiutano a promuovere la nostra salute e benessere, va garantito quindi il mantenimento di un legame con la figura umana che duri per tutta la vita.

L'incapacità di riconoscere e rispondere alle esigenze fisiche, emotive e sociali espresse dal cane può portare a impatti notevoli sul comportamento, sul benessere e sulla performance dell'animale, così come all'insoddisfazione dell'utente (Burrows & Adams, 2008). Considerando che il campo di lavoro dei cani di assistenza si sta espandendo (es. cani di servizio per bambini con autismo; Berry *et al.*, 2013; Walther *et al.*, 2017), c'è un forte bisogno di comprendere i fattori e le caratteristiche che influiscono sulla relazione tra il cane e l'utente (e la sua famiglia) in modo da garantire il successo di questi programmi. Infatti, sebbene molti studi riportano effetti positivi dell'introduzione di cani di assistenza sul benessere generale delle famiglie con bambini affetti da disturbi dello spettro autistico, va tuttavia ricordato che l'introduzione di un animale in famiglia non può essere sottovalutata in quanto potrebbe aggiungere ulteriore stress all'interno della stessa. Sarà importante consultarsi con il neuropsichiatra o il medico specialista che ha in cura la persona con disabilità, di concerto con un veterinario, per bilanciare le caratteristiche del bambino e le capacità di gestione della famiglia verso i potenziali benefici apportati dall'adozione del cane. Questo anche per scongiurare eventuali episodi di abbandono (Borgi & Cirulli, 2018).

## Bibliografia

- Asher L, Blythe S, Roberts R, Toothill L, Craigon PJ, Evans KM, Green MJ, England GCW. A standardized behavior test for potential guide dog puppies: Methods and association with subsequent success in guide dog training. *Journal of Veterinary Behavior: Clinical Applications and Research* 2013;8(6):431-8.
- Berry A, Borgi M, Francia N, Alleva E, Cirulli F. Use of assistance and therapy dogs for children with autism spectrum disorders: A critical review of the current evidence. *The Journal of Alternative and Complementary Medicine* 2013;19:73-80.
- Borgi M, Cirulli F. *Che cos'è la Pet therapy*. Roma: Carocci Editore; 2018.
- Borgi M. I fondamenti e le caratteristiche della relazione uomo-animale. In: Cirulli F (Ed.). *Animali terapeuti: Manuale introduttivo al mondo della pet therapy*. Roma: Carocci Editore; 2013. p. 23-35.
- Brady K, Cracknell N, Zulch H and Mills DS. A systematic review of the reliability and validity of behavioural tests used to assess behavioural characteristics important in working dogs. *Frontiers in Veterinary Science* 2018;5:103.
- Burrows KE, Adams CL. Challenges of service-dog ownership for families with autistic children: lessons for veterinary practitioners. *Journal of Veterinary Medical Education* 2008;35(4):559-66.
- Caron-Lormier, G, Harvey ND, England GC, Asher L. Using the incidence and impact of behavioural conditions in guide dogs to investigate patterns in undesirable behaviour in dogs. *Scientific Reports* 2016;6:23860.
- Craigon PJ, Hobson- West P, England GCW, Whelan C, Lethbridge E, Asher L. "She's a dog at the end of the day": Guide dog owners' perspectives on the behaviour of their guide dog. *PLoS ONE* 2017;12(4):e0176018.
- Evans KM, Lewis TW, Asher L, Blythe S, Bottomley M., Tootill L, Roberts R, Whiteside H, England GCW, Blott SC. Genetic evaluation of traits in a standardized behavioral test for potential guide dog puppies using crossbreed models. *Journal of Veterinary Behavior: Clinical Applications and Research* 2015;10(6):459-64.
- Goddard ME, Beilharz RG. A multivariate analysis of the genetics of fearfulness in potential guide dogs. *Behavior Genetics* 1985;15(1):69-89.

- Goddard ME, Beilharz RG. Early prediction of adult behaviour in potential guide dogs. *Applied Animal Behaviour Science* 1986;15(3): 247-60.
- Harvey ND, Craigon PJ, Blythe SA, England GCW, Asher L. An evidence-based decision assistance model for predicting training outcome in juvenile guide dogs. *PLoS ONE* 2017. 12(6):e0174261.
- Harvey ND, Craigon PJ, Sommerville R, McMillan C, Green M, England GCW, Asher L. Test-retest reliability and predictive validity of a juvenile guide dog behavior test. *Journal of Veterinary Behavior: Clinical Applications and Research* 2016;11:65-76.
- Matassa R. Cornice normativa e situazione nazionale: le linee guida per gli Interventi Assistiti con gli Animali. In: Cirulli F (Ed.). *Animali terapeuti: Manuale introduttivo al mondo della pet therapy*. Roma: Carocci Editore; 2013. p. 55-65.
- Ministero della Salute. *Linee guida nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA)*. Roma: Ministero della Salute; 2015. Disponibile all'indirizzo: [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_opuscoliPoster\\_276\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_opuscoliPoster_276_allegato.pdf); ultima consultazione 02/04/2019.
- Naderi S, Miklósi Á, Dóka A, Csányi V. Co-operative interactions between blind persons and their dogs. *Applied Animal Behaviour Science* 2001;74(1):59-80.
- Naderi S, Miklósi A, Dóka A, Csányi V. Does dog-human attachment affect their inter-specific cooperation? *Acta biologica Hungarica* 2002;53(4):537-50.
- Santori P. Problemi bioetici relativi all'impiego di animali a fini terapeutici e di assistenza. Il documento del Comitato Nazionale per la Bioetica. In: Cirulli F, Francia N, Alleva E. (Ed.). *Terapie e attività assistite con gli animali in Italia. Attualità, prospettive e proposta di linee guida*. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2010. (Rapporti ISTISAN 10/4). p. 10-3.
- Serpell JA, Coppinger R, Fine AH, Peralta JM. Welfare considerations in therapy and assistance animals. In: Fine AH (Ed.). *Handbook on animal-assisted therapy*. San Francisco, CA: Academic Press; 2010. p. 481-503.
- Walther S, Yamamoto M, Thigpen AP, Garcia A, Willits NH, Hart LA. Assistance dogs: historic patterns and roles of dogs placed by ADI or IGDF accredited facilities and by non-accredited U.S. facilities. *Frontiers in Veterinary Science* 2017;4:1.
- York S, Whiteside H. Exploring social (non-working) behavior in guide dogs from the perspective of guide dog owners. *Anthrozoös* 2018;31(5): 525-36.